

AIDA

Come fosse liberata dalla schiavitù.
— Suoi amori con Radamés, e
come morisse sepolta viva, in
un sotterraneo, insieme al suo
Amante.



FIRENZE

TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI
1878

e 10.54.10

LA BELLA AIDA



¹ Canto l'opre e l'amor d'Aida bella,
La sua crudele e sventurata sorte,
E l'odio d'una barbara donzella,
Che fe' perire il suo fedel consorte;
Canto la rabbia maledetta e fella
De' sacerdoti egizi e l'empia morte,
Scollerata ed orribile, alla quale
Condannaron d'Egitto il generale.

² Quel vasto regno non avea l'eguale,
Mille cinquecent'anni avanti Cristo,
In potenza, dottrina, ed era tale
(Come narra lo storico Callisto),
Che dettava le leggi e la morale
Ad ogni potentato, o grande o tristo:
E coll'arte, l'ingegno ed il valore
In ogni guerra riportava onore.

³ Ma quantunque sovente vincitore
Del popolo Etiopico vicino,
Tornava questo con tremendo ardore
A rilentar la sorte ed il destino.
E, cadendo, con ira e con furore
Giurava di riprendere il cammino,
Verso il confine Egizio, appena un poco
Fosse risorto dal tremendo gioco.

⁴ Muse celesti, il vostro aiuto invoco
Per celebrare il principal soggetto.
S'era riacceso della guerra il fuoco,
E l'infelice Etiope reietto
Da fortuna crudele, in ogni loco
Vedea di mille trapassato il petto,
Ed in poter delle nemiche schiere
Padiglioni, trabacche, armi e bandiere.

⁵ Ma fra tante vicende orride e fiere,
Una gentile amabile donzella,
Dagli occhi ardenti, dalle ciglia nere,
Altèra in favellar, bruna, ma bella,
Che agli atti, alle parole, alle maniere
Mostravasi di Re figlia o sorella,
Cadea del pari nelle crude mani
Degli infuriati militi egiziani.

Seguite pur, che l' egiziana stella
Risplenderà dall' uno all' altro polo,
E il mondo accoglierà con gioia e festa,
Chi donna inerme a trucidar s' appresta.

* Al beffardo parlare ognun s' arresta
E gli occhi a terra vergognosi inchina,
Onde può Radamés con fronte mesta
Stender la mano all' oriental regina,
E dirle: — Donna egregia alza la testa,
Sprezza da forte la crudel ruina,
E cedi a me, che ti rispetto, o bella,
Come una casta e vergine sorella.

* Solleva gli occhi la gentil donzella
E fissa in volto l' inclito guerriero,
Gettando fuor dall' una e l' altra stella
Liquido fuoco divorante e nero;
Tenta parlar, ma nega la favella
Esprimere gli affetti del pensiero,
E puote a stento articular: — Signore,
Grazie ti rendo dell' illeso onore.

¹⁰ Ma lo sguardo reciproco, nel core
Getta d' entrambi una fiamma ardente,
Di quell' affetto che s' appella amore,
Bisogno impetuoso e prepotente:

° E siccome ridotta in mille brani
Esser volea, ma conservar l' onore,
Stavano in atto già quelli inumani
Con mille colpi di passarle il cuore.
Quand' ecco Radamés, delli Egiziani
Guerriero illustre e tipo di valore,
Che lanciarsi nel mezzo all' orda fella,
Per conservar la vita alla donzella.



7 E grida minaccioso: — Opera bella
È questa, e degna di famoso stuolo!
Cento guerrieri contro una donzella,
Cento pugnali contro un petto solo!

Piacer, tormento, voluttà, dolore,
Speme e timore d'ogni cor vivente ;
Forte di guerre e stragi, oblio de' mali,
Refrigerio dei miseri mortali.

“ L' eroe d' Egitto, dai pungenti strali
D' amor percosso, la gentile Aida
(Tal nomossi costei) da nuovi mali
Salvar volendo, al padiglion la guida.
Tace la verginella i suoi natali,
L' amor che l' arde, e a Radamès si affida,
Fiduciosa che avrebbe il gran guerriero
Agito ognor da prode cavaliere.

“ Reggeva allora l' egiziano impero
Il Sesto Faraone, ed una figlia
Avea, dall' occhio provocante e nero,
Dai modi alteri e fatta a maraviglia,
Che ardea d' immenso amor per il guerriero,
Audace sì che Marte rassomiglia,
E rinunziato avria corona e vita,
Per esser seco eternamente unita.

“ Si taceva però, nè tanto ardita
Era da palesare il rio tormento,
Che teneva nel cor : ma la ferita
Le trasparia dagli occhi ogni momento.

Battuto l' etiopico, e finita
Per allora la guerra ; a cento a cento
Erano i prigionieri (atroce pegno !)
Condotti in Tebe, capital del regno.

¹⁴ Intanto Radamés l' arte e l' ingegno
Poneva in opra a conservare Aida,
E seco spesso in tenero convegno
Spiegava i sensi che nel petto annida,
E la leggiadra bruna più d' un segno
Mostrava quel desio che l' alma guida
Verso il tenero amante, e immerge il cuore
In estasi dolcissimo d' amore.

¹⁵ Ma la figlia del sommo imperatore,
Che la leggiadra Amneris s' appella,
Sapeva da un segreto delatore
Della fanciulla delicata e bella,
Per cui, sentendo trapassato il core
Delle gelose orribili quadrella,
Affacciando uno scopo differente,
Corse dal genitore immantimente.

¹⁶ E disse : — Padre, fra la tanta gente
Rimasta prigioniera, avvi una figlia
Per quanto mi si dice, appartenente
A qualche ricca e nobile famiglia;

Ed io nel seno un desiderio ardente
Provo di farle serenar le ciglia
Addolcendo sua sorte; or dunque imponi
A Radamés che tosto a me la doni.



17 Le breme della figlia erano sproni
Al cor di Faraone, onde all'istante
Chiese, in compenso di più ricchi doni,
A Radamés la sua dietta amante.
Getta il guerrier dagli occhi lampi e tuoni,
Ma si piega al voler dell'imperante:
E cede Aida, che col core in doglia,
Viene introdotta nella regia soglia,

¹⁸ L'alta passione che nel sen germoglia
De' nostri amanti, d'ogni elogio degni,
Cresce, si fa gigante, ed ambi invoglia
Dei primitivi teneri convegno
Trema ad Aida il cor come una foglia,
E sente di gran pianto gli occhi pregni,
Se del suo Radamés, per caso strano,
Ode il nome annunziare forte o piano.

¹⁹ Intanto l'etiopico sovrano
Il quale d'Amo-assar il nome porta,
Empie di fanti e di cavalli il piano,
Per riaver la figlia, o viva o morta.
Si pone in marcia, e con furore insano
Guerra, estermio alle provincie apporta
Del grande Egitto, e, come avesse l'ale,
Corre sulla nemica capitale.

²⁰ A tal notizia, le sovrane sale
Son gremite di satrapi e guerrieri,
Che, con ardor tremendo e senza eguale,
Chiedono vendetta de' nemici fieri.
Già s'aspetta che venga un generale.
Destinato a guidar gli Egizi alteri,
Già stanno i sacerdoti al tempio uniti
Secondo gli usi degli antichi riti.

²¹ Compilate infìn le cerimonie e i riti,
In mezzo ad un silenzio universale,
Vien proclamato, che gli Egizi arditì
Avranno in Radamés il generale ;
Scoppi d' immensi viva alti, infiniti,
Accolgono la nomina ; che tale
Ispirava fiducia in tutti i cuori
Da stimarsi sicuri vincitori.

²² E sotto un' onda di soavi fiori
Amneris gli dà spada e destriero,
Tinta in viso dai vividi colori
Adorati dal popolo primiero.
Già sognando battaglie, armi ed allori,
Giubila il valoroso cavaliere ;
Ma prima di partire amor lo guida
A congedarsi dall' amata Aida.

²³ La bella bruna, che nel core annida
Tema e speranza, accoglie il caro amante
Con trasporti di gioia, e a lui s' affida
Tutta amorosa e tutta giubilante ;
Ma quando ascolta che il destin lo guida
A nuove pugne, pallida e tremante,
Svela il vario desio che il cor le cuoce,
Così parlando con dolente voce :

2^a — Sorte spietata, barbara ed atroce !
Per chi far voti che vittoria porti ?
Per chi con cuore perfido e feroce
Pregar che vada ad abitar fra' morti ?
Di quà colui che l' anima mi cuoce,
Di là col padre gl' infelici e forti
Fratelli miei, che senza fasto e boria
In ogni tempo combatter con gloria ?

2^a Sì vinca Radamés, ma la vittoria
Non sia tanto fatale al popol mio !
Vola dunque, o guerrier, vola alla gloria ;
T' assista e salvi della guerra il Dio :
Di te parlando, la futura storia
Dica : « Fu grande, valoroso e pio !
Combattè, trionfò, vinse i nemici,
Ma senza rabbia, e li ridusse amici. »

2^a Opprimere i caduti e gl' infelici,
Le risponde il guerrier, tutto commosso,
Non ebbi in uso, nè le vincitrici
Mie squadre spinsi ai supplicanti addosso,
Ma, dietro i preghi tuoi, voglio i nemici
Cacciar solo d' Egitto, e se lo posso,
Ridurre gli etiopici soldati
Nostri amici, fratelli ed alleati.

27 A' detti dell' eroe con esaltati
Modi la bella se lo stringe al seno.
Radamés con amplessi replicati
Mostra l' amor che lo riempie appieno;
Di traboccanti affetti inebriati,
Languono i cari amanti e vengon meno,
Scordando il modo, ed obliando pure
Le loro interminabili avventure.

28 D' un lieto giorno le soavi e pure
Aurette mattutine in ogni parte,
Le colline, le valli e le pianure
Rendeano liete d' ogni fior cosparte.
Ma salendo di Nàpata le alture,
Veduto avresti l' infuriar di Marte
In quelle strette gole, e indietro e avanti
Correre a furia cavalieri e fanti.

29 Però gli Egizi a guisa di giganti
Opprimendo i nemici in ogni loco,
Tra i gridi, gli urli, le querele e i pianti
Mettevano ogni cosa a ferro e a fuoco.
Erano intanto a Radamés avanti
Condotti i prigionieri a poco a poco.
E tra questi, superbo e in un dolente,
Lo stesso re della nemica gente.

²⁰ Fa Radamés allor benignamente
Cibar ciascuno, in aria trionfale,
Tra un popol festoso e plaudente,
Torna d' Egitto nella capitale.
Lieta il Re Faraone e sorridente
Accoglie il duce nelle regie sale,
E, volendo introdurlo in sua famiglia
Gli offre consorte la leggiadra figlia.



²¹ Ma, di tutti con somma meraviglia,
Ricusa Radamés il grande onore,
Dicendo che modestia lo consiglia
A far di meno di cotal favore.

Amneris però con torve ciglia
Sente di rabbia trapassarsi il cuore,
Conoscendo il motivo e la ragione
Di quel rifiuto senza paragone.

³² Chè in assenza del nobile campione
Con modi scaltri ed arte soprafflora
Scoprì la salda ed amorosa unione
Del guerrier colta bella etiopina.
Ora, ardenlo di sdegno, in cor si pone
L'idea di trar gli amanti alla ruina,
Sicchè lasciando lor libera via,
D'entranbi i passi attentamente spia.

³³ La bella Aida, intanto che scopria
Fra i prigionieri il caro genitore,
Sentì di gioia riempersi in pria,
Quindi di duolo trapassarsi il core;
E a lui correndo in mezzo della via
Seco il condusse, e con immenso amore
Lo strinse al seno lungamente, e poi
Narroglì le avventure e i casi suoi

³⁴ E come il duce degli egizi erai
Le avea rapita l'anima dal seno
Lo scaltro padre, che a' disegni suoi
Conosce un tale amor giovare appieno.

Figlia, le dice, il cielo apre per noi
La via di trionfare, o almeno almeno,
Con questo mezzo affatto inopinato
Ricondur l' Etiopia al primo stato.

³⁵ Opera in modo che l' innamorato
Ci apra alla fuga una segreta via,
Sia pure il calle stretto e dirupato,
Ed egli venga in nostra compagnia,
Quindi, duce dell' armi ed onorato
Da tutti quanti tuo consorte sia;
Rispetti il patrio suol, ma col valore
Sia-d' Etiopia il prode salvatore.

³⁶ Promette Aida al furbo genitore
D' indur l' amante a disertar l' Egitto,
E ad impiegar la forza ed il valore
Per un paese da gran tempo afflitto.
Gli dice poi d' attenderla nel core
Della notte colà dove l' invito
Iddio del luogo ottien dai sacerdoti,
E dal popolo tutto incensi e voti.

³⁷ Dietro un folto cespuglio erano immoti
Rimasti due finchè parlar costoro,
Alla figlia del Re tutti devoti,
E sol bramosi di favori e d' oro.

Verso un' ora di notte i sacerdoti
E Amneris, raccolti a concistoro
Entro il tempio del Dio, stavano intenti
A spiare i vicini avvenimenti.

³⁸ Un paio d' ore dopo i caldi accenti
D' Aida e Radamés uditi.
Quella prega il guerrier che dagli stenti
Di servitude la rimetta in trono,
Svelando dei segreti avvolgimenti
Quelli che privi di custodi sono.
Ricusa Radamés, nè può all' amore
Sacrificare il delicato onore.

³⁹ Ma piange Aida, mentre il genitore
Che al tenero colloquio era presente
Assalta in guisa del guerriero il core,
E lo commuove sì, che finalmente
Svela che là tra Napata e Talgore
Sgombra è la strada da qualunque gente;
Onde potrà, senz' ombra di sospetto,
Aver la fuga da quel luogo effetto.

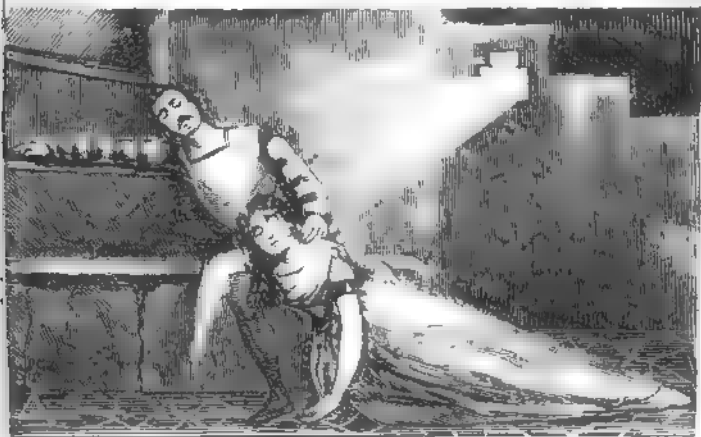
⁴⁰ Aveva appena proferito il detto,
Che dal tempio sboccando i sacerdoti
Cinti da sgherri di tremendo aspetto,
Ad ogni cenno del poter devoti,

Puntano i ferri del guerriero al petto,
Che non teme, non prega e non fa voti
Ma a guisa di fortissimo leone
Rompe la spada, e rendesi prigioniero.



“ Ma nel colmo di quella confusione
Sparisce Aida a modo di vapore.
Ed il padre di lei, chiuso in prigione,
Il terzo giorno di veleno muore
Rifiutando d' espor la sua ragione,
Il duce Egizio con gagliardo core,
Ode il decreto orribilmente stolto,
Che lo dannava a morir vivo sepolto.

12 Anzi con fermo ed impassibil volto;
Ascolta de crudeli sacerdoti
Il cantico ferale, e in sè raccolta,
Rivolge all'amor suo preghiere e voti
Compiuto il rito, tra feroce e folto
Popolo, è sceso negli orrendi vuoti,
Posti del tempio principale a basso,
E là rinchiuso con enormi sassi.



Aveva appena nel l'oscuro e lasso
Sepolcro mosso alla ventura il piede,
Che il piccolo rumor d'un lieve passo
L'avverte che non solo or la riede :

Chi sei, che meco nel dolente masso
Ti trovi chiuso? con terror richiede;
Chi nel tremendo orrore a me ti guida?
Amor! risponde la sublime Aida!

“ Amor di donna e di consorte fida,
Mi spinse ad aspettarti e morir teco,
Lasciando altera e coraggiosa sfida
Ai cupi orrori di quest' antro cieco.
O mia divina, o mia celeste Aida!
Risponde Radamés, tu qui? tu meco?
Tu pura bella, e d' Etiopica il fiore.
Morir per me di smisurato amore?

“ E tutto pieno d' angoscioso ardore,
Tenta aprirsi una via nel duro sasso,
Ma sempre invano, tal che per dolore
Cade sul suolo disperato e lasso.
Lo stringe Aida al seno, e con amore
Calma le smanie; e nell' orribil masso
Passan di vita strettamente uniti,
E in estasi dolcissima rapiti.

FINE.

BRUTTA, MA RICCA!

Dio che brutta!... tien due braccia
Lunghe e scarne come stecchi,
Losco ha il guardo, e una boccaccia,
Che la vuol mangiar gli orecchi,
E due gambe ad ipsilonne
Le serpeggian fra le gonne.

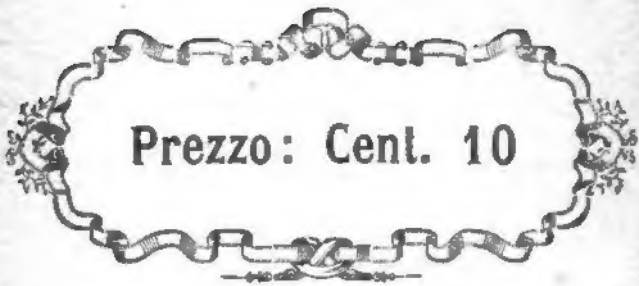
Al suo mento fa puntello
Un gozzaccio impertinente,
E, Cristoforo novello,
Con un'aria indifferente,
Senza perder mai la lena
Porta il globo sulla schiena.

È ignorante la Signora,
Capricciosa, maldicente ;
Come il vaso di Pandora
D' ogni vizio è il recipiente
Tapinella, tapinella !
Resterà sempre zitella.

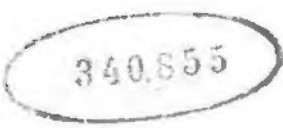
Non signori. — Tutto il giorno
Una pleiade d' amanti,
Come gli astri al sol d'intorno
Girar vede indietro e avanti:
Che le importa, che le importa
S' ella è gobba, s' ella è storta?

Centomila ducatonì
Porta in dote a suo marito.
Centomila ducatonì?
Oh! che taglia da Cerrito!
Centomila ducatonì?
Oh che gambe da Taglioni!

FINE.



Prezzo: Cent. 10



340.855